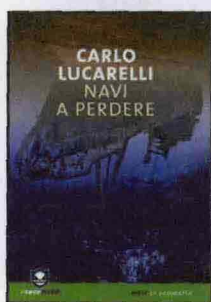


BOOKSHARING

Il mare di veleni che ci circonda. Un noir ecologico

L'IDEA DI AFFIDARE ai migliori scrittori di gialli e noir [e non solo] italiani il tema dei crimini ecologici funziona: una delle ultime uscite della collana Verdenero è «**Navi a perdere**» [Edizioni Ambiente, 136 pagine, 10 euro], in cui Carlo Lucarelli tira il filo della morte misteriosa del comandante Natale De Grazia, perito della procura di Reggio Calabria, per poi immergersi tra i rottami della nave Jolly Rosso e delle altre carrette del mare che una inquietante holding composta da industriali settentrionali, servizi segreti e mafie locali ha trasformato in discariche di rifiuti tossici ambulanti.



Lucarelli insegue le tracce di questa storia secondo lo schema che lo ha reso famoso in televisione: racconta la vicenda in modo lineare, introducendo a uno a uno i protagonisti e attingendo da fonti affidabili eppure disparate. Così, la morte sospetta di De Grazia porta diritto all'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin, che la relazione dell'avvocato Carlo Taormina [presidente della commissione d'inchiesta che indagava sul caso] ha inspiegabilmente attribuito all'integralismo islamico.

La morale della storia è che il Mediterraneo è pieno di scheletri velenosi. E che è davvero impossibile, ora più che mai, discernere una economia legale [quella che produce i rifiuti tossici] da una illegale [quella che li smaltisce fornendo manovalanza e appoggi logistici].

La morale della storia è che il Mediterraneo è pieno di scheletri velenosi. E che è davvero impossibile, ora più che mai, discernere una economia legale [quella che produce i rifiuti tossici] da una illegale [quella che li smaltisce fornendo manovalanza e appoggi logistici].

La morale della storia è che il Mediterraneo è pieno di scheletri velenosi. E che è davvero impossibile, ora più che mai, discernere una economia legale [quella che produce i rifiuti tossici] da una illegale [quella che li smaltisce fornendo manovalanza e appoggi logistici].